Anno XXXI Mercoledì 21 Agosto 1878 N. 194

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

LA CHIAMANO PACE !

L'autorità del Congresso di Berlino non si può dire certo eccessiva, poichè il trattato relativo che ha le firme di tutte le Potenze, incontra tante difficoltà nell' esecuzione. Coloro che devono eseguirlo a loro spese non si muovono, e coloro che in quel trattato hanno clausole in loro favore, devono apparecchiarsi a farle valere colla forza. Ma che razza di trattato di pace è mai questo? È più di un mese che il trattato è firmato, e i russi sono sempre nei dintorni di Costantinopoli, e la flotta inglese nel mar di Marmara. Le trattative tra l' Austria e la Turchia per l' esecuzione della clausola che stabilisce l'occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina, non hanno fatto un passo, e l' Austria occupa colla forza quelle provincie, dimostrando che il generale Phillipovich non aveva il diritto di dire ai bosniaci e agli erzegovesi che il Sultano li aveva affidati alle cure del suo potente amico, l' imperatore d' Austria.

La condotta del plenipotenziario turco Karatheodori a Vienna, prova che se il Sultano potesse non avrebbe affidato quella cura a nessuno e avrebbe preferito che le popolazioni della Bosnia e dell' Erzegovina continuassero come per lo passato in istato di anarchia. E malgrado la missione pacificatrice di Mehemed Alì, le truppe regolari turche, insieme agl' insorti mussulmani, continuano a battersi in Bosnia contro gli Austriaci.

Qualche cosa di simile accade a Batum in Asia. I Russi hanno titolo alla presa di possesso di Batum, tanto nel trattato di Santo Stefano, conchiuso colla Turchia quanto in quello di Berlino firmato da tutte le Potenze. Ma sembra che questi titoli non bastino, e i russi dovranno conquistare Batum colla forza, malgrado che abbiano in saccoccia due trattati che dan loro ragione.

La Grecia ha già visto quali frutti possa trarre dalla clausola del trattato che le riconosce in massima il diritto di una rettifica di frontiere. La Turchia rispose di no, e l' Inghilterra le promette la mediazione, dopo però aver dichiarato che nessuna Potenza potrebbe costringere colla forza la Porta alla rettifica.

Il Montenegro fissa un termine per lo sgombero dei territorii concessigli e la Porta evita di rispondere, per cui il telegrafo annuncia che si temono disordini.

E intanto vi è insurrezione in Bosnia e in Erzegovina, di Mussulmani e cristiani; insurrezione di Mussulmani in Bulgaria; insurrezione dei Lazi presso Batum in Asia; sorde cospirazioni dei rumeni contro la Russia, che non sanno obliare, nè perdonare l' iniquo modo con cui furono trattati; cospirazione di Serbi contro Austriaci, di Montenegrini contro Austriaci. Oh qual pace ci ha dato il trattato di Berlino, e qual altra autorità par esso avere se non se questa: « Adesso che il Congresso ha deciso, ognuno si prenda colla forza ciò che ha guadagnato! » Pare una ironia, ma è la verità.

La questione austro-turca serbo-montenegrina-russa

È evidente — scrive il *Pungolo* di Milano — che « l' occupazione » della Bosnia prese aspetto d' una formale campagna, nella quale gli austriaci soffrirono parecchie non lievi sconfitte.

Un dispaccio inviato da Vienna a Londra ieri l' altro, e riprodotto dalla *Stefani*, parlava di uno scontro sfavorevole per gli austriaci avvenuto presso Liubinje.

Su questo combattimento la *Neue Freie Presse* riceve un telegramma da Mostar 16 Agosto, dal quale si rileva che, appunto come diceva il dispaccio inviato a Londra, si salvarono soli trenta uomini di un' intera compagnia. Il telegramma della *Neue Freie Presse* aggiunge che altre cinque compagnie inviate in aiuto della prima « poterono soltanto raccogliere i morti e feriti, ma, attesa la grande prevalenza numerica degl' *insorti*, nulla furono in grado di intraprendere contro questi ultimi. »

In sè medesimo questo fatto non sembra aver grande importanza, ma ne acquista non poca se si riflette come esso sia indizio dell' estendersi della resistenza anche ad altri luoghi ed in ispecie all' Erzegovina ove le cose sembravano andare assai liscie.

Avvenimenti notevolissimi, anche soltanto dal punto di vista militare, sono invece le tante sconfitte sofferte dalla 20ª divisione.

Battuta a Tuzla, quella divisione (Szapary) erasi *ritirata* a Gravanica, ma anche qui essa fu, come dice un bollettino ufficiale, « attaccata impetuosamente il 13 agosto. » — L' attacco (così continua il « bollettino medesimo) fu respinto, ma però la divisione dovette al 14, in causa « di mancanza di munizioni, continuare la « marcia su Doboj, la quale fu eseguita « dalle truppe affaticate nel miglior ordine, ma fra le continue molestie degli « insorti. » Infine il bollettino vanta come gran cosa l' essersi potuto metter al sicuro tutti i soldati ed ufficiali feriti e tutto il treno.

Quel « continuò la marcia » combinato con quel che precede e quel che segue, è evidentemente un eufemismo, mediante il quale si evitò di dire che la divisione fu costretta a continuare la sua ritirata ed anzi la sua fuga.

Ma a Doboi non terminarono le disgrazie della mal capitata divisione, poichè un dispaccio, in data di Vienna 17, ci annunzia che essa venne presso quella città, attaccata « da forze importanti » Invero il dispaccio aggiunge che « tutti gli attacchi furono respinti » ma confessa che « la divisone subì delle perdite considerevoli »

Nel linguaggio dei bollettini in generale, e dei bollettini austriaci in particolare, le citate parole significano che la giornata fu disastrosa per l' aquila a due teste. Ed è probabile che, in seguito a questa nuova battaglia, Zsapary abbia « continuato la sua marcia.... » fino a ritornare sul suolo aus'riaco.

I fogli ufficiosi di Vienna e di Pest pretendono che « l' insuccesso » come essi dicono del luogotenente-feldmaresciallo non abbia ad esercitare alcuna influenza sulle operazioni degli altri generali nè a ritardare sensibilmente il pieno trionfo delle armi austriache. Nelle due capitali di Francesco Giuseppe continuano a lusingarsi che Philippovich possa fare fra pochissimi giorni l' entrata trionfale in Serajevo, e che questo avvenimento abbia ad aver per conseguenza la pacificazione pressochè totale del paese.

Vedremo se si verificano queste due speranze, di cui l' ultima potrebbe ben chiamarsi un' illusione.

Intanto nulla sappiamo ancora su un punto essenzialissimo, e che sarebbe necessario veder schiarito per far qualche giudizio sull' importanza così morale come materiale della resistenza.

Gli « insorti » — per servirci del termine improprio usato in tutti i bollettini austriaci — sono essi esclusivamente musulmani? Oppure vi hanno fra essi dei cristiani? Ed in quest' ultimo caso i cristiani sono molti o pochi?

Al leggere le tirate dei fogli ufficiosi viennesi contro i turchi e la Turchia, si direbbe che gli « insorti » siano tutti seguaci del profeta, e veramente grotteschi sono i rimproveri che quei fogli muovono al Governo ottomano. Anzitutto non è punto dimostrato che « l' insurrezione » venga incoraggiata da Costantinopoli, ma quand' anche ciò fosse vero, si può in buona fede farne un rimprovero ad Abd-ul-Hamid ed ai suoi ministri?

I plenipotenziarii della Turchia firmarono il trattato di Berlino, col quale si diede all' Austria il mandato di « occupare » la Bosnia e l'Erzegovina per ristabilirvi l'ordine, ma si prescrive in pari tempo che sui particolari dell' occupazione avesse a concludersi una convenzione fra l' Austria e la Turchia. Le trattative per una tale convenzione furono iniziate ma non poterono approdare ad un accordo, pel motivo che la Turchia — ed in ciò era nel suo pieno diritto, benchè si illudesse sulla possibilità di riacquistare le provincie — voleva prefiggere dei limiti di tempo e di spazio all' occupazione, e preservare così i suoi diritti di sovranità. Dal canto suo l' Austria non volle ammettere tali pretese. Ma perchè non le ammise? Unicamente perchè l' occupazione altro non è per essa non una ipocrisia destinata a coprire (?) le sue mire di conquista. Può dunque dirsi che avrebbe torto il Governo del Sultano se si opponesse colle armi all' « occupazione? »

Ma neppure sembra dimostrato che la Porta abbia mano — almeno direttamente — nella resistenza. Non basterebbe a provarlo l'avere, in ispecie nel fatto di Tuzla, preso parte al combattimento molti battaglioni di truppe turche regolari. Questi battaglioni ben avrebbero potuto essersi lasciati trascinare dal movimento popolare. Il più probabile si è che il Governo del Sultano abbia in questa, come in tante altre occasioni, seguito il sistema prediletto dai turchi, cioè che abbia fatto nulla: che siasi astenuto così dall' alimentare il movimento bosniaco, verosimilmente scoppiato a sua insaputa, come dall'impartire ordini energici acciò si ponga fine alla resistenza — ordini che sarebbero verosimilmente rimasti senza effetto alcuno.

Non si comprende del resto a quale scopo mirino i fogli più volte nominati col gettare sulla Turchia la responsabilità degli avvenimenti della Bosnia. Quand'anche riescissero a dimostrare matematicamente che il focolaio dell' « insurrezione » è a Costantinopoli, come farebbe il governo di Francesco Giuseppe a soffocare questo focolaio? L' Austria (già lo abbiamo detto altre volte) nulla può intraprendere contro la Turchia, senza entrare nelle provincie occupate dalla Russia, la quale non permetterebbe certamente che lo stendardo giallo-nero avesse a sventolare in Bulgaria od in Rumelia.

Ma ad ogni modo, l'ipotesi che la resistenza siasi ordita o venga incoraggiata ed alimentata dalla Porta, non è ammissibile se non si ammette previamente che « gli insorti » siano tutti od in massima parte musulmani: poichè i cristiani, che combattono da tre anni contro il dominio turco, non obbediranno certamente ad ordini venuti dal Bosforo. E su questo punto regna tuttora, come dicevamo qui sopra, una grande oscurità. Contrariamente alle assicurazioni degli ufficiosi *Presse* e *Fremdenblatt*, i fogli indipendenti di Vienna sostengono che a Tuzla si trovava un gran numero di cristiani-ortodossi, comandati da Despotovich, che acquistò non poca fama negli avvenimenti di questi ultimi tre anni.

Ed alla questione se i cristiani prendono parte alla resistenza se ne rannodà un'altra di capitale importanza. Se il movimento si estendè ai cristiani, non viene esso sostenuto dalla Serbia e dal Montenegro? Riguardo alla Serbia tale sospetto verrebbe avvalorato dalla circostanza che i luoghi in cui fu replicatamente battuto il luogotenente maresciallo Szapary — sono limitrofi al piccolo Stato del piccolo Milano.

Ma è questo un tema che sembra scottare le labbra agli organi del governo austro-ungarico, ed anzi la *Politische Correspondenz* si sforza di tranquillizzare gli animi a tale proposito, col dire che così da Cettigne come da Belgrado giunsero a Vienna dichiarazioni rassicurantissime, sulla cui sincerità non può aversi il menomo dubbio. La *Politische Correspondenz* aggiunge che Milano schierò un forte polso di truppe (10 mila uomini) lungo ai confini, ma al solo ed unico scopo d'impedire che dalla Serbia escano dei volontari e di disarmare gl' « insorti » che si rifugiassero sul territorio serbo.

Se i fogli ufficiosi presentano le cose sotto questo aspetto, gli è perchè comprendono che, coll'ammettere la possibilità di un conflitto coi due principati, si ammette altresì l'eventualità di una guerra fra l'Austria e la Russia.

Esprimevamo ieri l'altro l'opinione che la Russia — difficilmente disposta per il momento a nuove guerre, e comprendendo d'altronde quanto scapiterebbe di credito se permettesse all'Austria di invadere altri paesi slavi — possa dare a Milano ed a Nikita l'ordine di astenersi da qualsiasi intervento. Ed è probabile che tali ordini vengono eseguiti dai due principi. Ma, saranno del pari obbedienti le popolazioni? Ed in tal caso l'Austria non potrà chiedere ragione ai governi dell'aiuto che dal loro territorio venisse dato agli insorti? E se i governi riescissero impotenti ad impedire quegli aiuti, non diverrà necessario per l'Austria il ricorrere contro di essi a mezzi coercitivi? Ed allora che cosa farà la Russia?

Sono tutti problemi che ben potrebbero presentarsi in un avvenire non molto lontano.

Notizie Italiane

ROMA — Circa all'idea di convocare il Concilio Ecumenico, abbiamo, scrive la *Riforma*, altre notizie più precise.

Il cardinale Nina è di parere che si debba proseguire il Concilio Ecumenico qui in Roma nell'anno venturo, e ne ha fatto proposta a Leone XIII, che si è mostrato dello stesso avviso. Gran parte però del Collegio cardinalizio, nonchè varii personaggi assai influenti, fra i quali va annoverato puranco qualche diplomatico, tentano distogliere il Papa dall'assecondare i progetti del segretario di Stato.

Insino ad oggi non si è presa veruna decisione in proposito, nè può prevedersi a quale partito vorrà appigliarsi il Pontefice.

— Sua Maestà il Re, in seguito a partecipazione ufficiale pervenutagli della morte di S. M. la Regina di Spagna Donna Maria de las Mercedes de Orleans y Borbon, ha ordinato un lutto di Corte di 20 giorni a far principio dal giorno 16 corr.

— Ieri alle ore due, si è riunita al Ministero dei Lavori Pubblici la Commissione d'inchiesta per l'esercizio ferroviario.

Erano presenti gli on. commissarii De Vincenzi, Brioschi, Bembo, La Porta, Lacava, Ferracciù, Genala e Morandini.

Procedutosi alla costituzione della Commissione stessa, riuscì eletto presidente l'onor. Jacini. A vice-presidente fu scelto l'on. Ferraciù; a segretario l'on. Genala.

— L'on. Cairoli è partito ieri (18) da Brienz e sarà a Monza il giorno 24, ove conferirà col Re Umberto; il giorno 28 farà ritorno a Roma.

— Il conte Maffei, ministro d'Italia a Atene, è partito per Montecatini.

— Oltre ad una missione francese, alle nostre grandi manovre assisterà anche una missione svedese.

— L'altro ieri, 18, il cardinale Nina, segretario di Stato, preso da improvviso malore, cadde in deliquio. Oggi egli è ristabilito.

MILANO — Dal giorno che è scomparsa la Trabattoni è pure scomparsa una certa Rosa Pir... la quale era una sua amica. Una zia della Pir... ha detto che altre volte la sua nipote era partita colla Trabattoni, e che rimaneva assente per due, tre mesi, senza che nè parenti nè amici avessero sue notizie.

Più di venti famiglie hanno denunciato le scomparse delle loro figlie dalla casa.

Quante vergogne e quanti dolori vengono a galla!

VICENZA 20 — Ieri sera rappresentavasi il *Re di Lahore* con successo trionfale. In sul finire dell'opera però è avvenuto un dispiacevole incidente, cioè che la signora *Mecocci* nel pronunciare una frase venne colta improvvisamente da sincope. Lo spettacolo dovette quindi essere troncato fra la estrema commozione del pubblico. Lo stato della brava artista è piuttosto grave.

VENEZIA 19 — La *Gazzetta di Venezia*, organo del sindaco, sconfessa l'assessore Ruffini per il brindisi da lui portato al banchetto in nome del sindaco stesso al ministro Seismit-Doda.

— Ier l'altro di sera, 20, fu arrestato a Maniago l'ufficiale del Registro addetto a quel paese, e ieri sera fu arrestato a Pordenone l'ispettore demaniale di quel circondario. Dicesi che tali arresti siano stati motivati da non indifferenti ammanchi di cassa nell'ufficio del Registro di Maniago.

MESSINA 18 — Venerdì giunsero nel nostro porto, provenienti dalla Spezia, le tre navi *Roma*, *Ancona* e *San Martino*, cosichè oggi la squadra componesi di sei corazzate, e di tre legni minori, sotto il comando del contrammiraglio Piola-Caselli.

L'on. Saint-Bon si recherà alla Spezia.

FIRENZE — Il grave fatto di sangue avvenuto fra Monte Labro e Arcidosso, nelle vicinanze di Grosseto e di Siena, fra la forza pubblica e i così detti *lazzarettisti*, specie di setta religiosa spuntata da qualche tempo in quelle contrade, di cui demmo ieri i particolari, ha destato una viva impressione.

Oltre al David Lazzeretti, è morto nel conflitto, un suo compagno; e sonvi più di dodici feriti.

Non si tratta di briganti; ma di alcuni esaltati, e di un pazzo, che era il Lazzaretti.

Attendiamo che il Governo faccia la luce.

Ed intanto non può non addolorare il fatto che una commedia religiosa sia finita in una sanguinosa tragedia, forse per l'imprudenza e l'inettitudine delle autorità locali e della foorza pubblica.

PARMA — Il 16 fu inaugurato al cimitero un monumento a memoria delle vittime del disastro prodotto qualche mese fa dallo scoppio di una cartuccia di dinamite sul pubblico passeggio. Intervennero le autorità civili e militari e tutti gli ufficiali della guarnigione.

SIENA — A Battolle, villaggio della Chiana, successero dei disordini a causa di malcontento fra operai. È partito da Siena a quella volta un distaccamento di truppa.

NAPOLI — Circa al processo De Mattia, ecco quanto riferiscono i giornali di Napoli. La Sezione d'Accusa a rigettata la domanda della difesa di rifiutare il giudice Nasca, condannando i richiedenti alla multa di 150 lire. La Camera di Consiglio poi stabilì pel De Mattia e l'avvocato G. una cauzione per ciascuno di L. 5000 fissando la loro residenza durante il processo, pel primo a Massalubrense, pel secondo a Garagnano. Anche gli altri coimputati fu stabilito un sito determinato di residenza, dal quale non possono allontanarsi durante il processo.

— In questi giorni il partito clericale ha preso un'aria tanto insolente e provocatrice che sarà un vero miracolo se non si avranno poi a deplorare i più gravi disordini.

Col pretesto dell'arrivo del nuovo arcivescovo la è una gazzarra di feste papaline che non la finisce più. Nè soltanto nelle chiese si mena tanto scalpore, ma anche sulle piazze e per le vie dove i clericali non hanno diritto di sorta, e dove invece è il governo che ha il dovere di tutelare la publica salute e la pubblica tranquillità.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Leggiamo nel *Daily Telegraph* del 15 che ad East-Cowes un vapore, avviso della flotta, nel virare di bordo, urtò contro il *yacht* della regia marina *Alberta* danneggiandolo considerevolmente; e non aveva percorso gran tratto che urtò di nuovo contro un *yacht* privato e lo affondò immediatamente rimanendo fuori solo una parte dell'albero maestro.

« Questo accadeva — dice il *Daily Telegraph* — di pieno giorno e mentre il tempo era calmissimo. »

AUS. UNGH. — Ogni tentativo di accordo tra l'Austria e la Turchia essendo completamente fallito, venne deciso di spedire ordini a Phillipovich, perchè procuri di restringere e domare al più presto la insurrezione, in qualsiasi modo e misura.

Contemporaneamente si affrettano con ogni possa i preparativi militari per spedire rinforzi, poichè si teme che la Turchia mandi secretamente armi e munizioni agli insorti.

Notizie dell'Ungheria, recano che l'opinione pubblica è colà violentemente eccitata contro la politica del conte Andrassy.

Si prevede che nella nuova Camera esso incontrerà una forte opposizione e che se si chiedessero nuovi crediti, questi verrebbero negati.

RUSSIA — Decisamente il posto di capo di polizia della famosa terza Sezione della cancelleria di Pietroburgo è singolarmente pericoloso. Il telegrafo ha recato la notizia che il generale Metsentzow, contro il quale furono tirati parecchi colpi di revolver l'altro giorno, è morto in seguito alle gravi ferite riportate.

Il generale Metsentzow è successore del Trepoff ucciso da Wera Sassulitsch; all'epoca di quell'attentato molti sostenevano in Russia che non si trattasse di una vendetta individuale ma bensì di una grande cospirazione contro il capo della polizia qualunque ei si fosse. Questo nuovo attentato pare che confermi tale giudizio.

AMERICA — Il presidente della Repubblica dell'Equatore ha abrogato il concordato con la Santa Sede. Il vescovo di Loja dovette fuggire per essere stato spiccato contro di lui mandato di arresto, perchè rifiutava di sottomettersi alle nuove leggi.

La Santa Sede ha inviato, a mezzo di monsignor Cuenca, un *memorandum* nel quale vigorosamente protesta contro la soppressione del Concordato e contro i provvedimenti che in danno della Chiesa cattolica furono emanati nella Repubblica dopo la morte di Garcia Moreno, e domanda il ritorno dei vescovi e curati ora in esilio e il ristabilimento di un accordo con la Santa Sede.

Di questo *memorandum* il presidente non ha tenuto alcun conto, nè vi ha risposto.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 Agosto portava:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto del 29 luglio, col quale viene data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Lima l'8 maggio 1878 e vengono richiamati in vigore alcuni articoli della cessata convenzione consolare fra l'Italia ed il Perù del 3 maggio 1868.

R. decreto, 3 giugno, col quale è variato il ruolo organico del personale della direzione del fondo del culto.

R. decreto, 6 agosto, col quale si stabilisce a cominciare dall'11 settembre per le strade ferrate venete, comprese nelle rete dell'Alta Italia riscattata dallo Statto, il pareggiamento di tariffe prescritto dalla legge 8 luglio 1878.

R. decreto, 18 luglio, col quale la scuola del comune di Cornale, provincia di Pavia fondata dal fu Alessandro Ansalone è costituita in ente morale.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Il giorno 24 corr. avrà luogo nella residenza Municipale, un secondo esperimento d'asta per la fornitura della legna occorrente all'Amministrazione Comunale nel prossimo inverno.

Un secondo esperimento d'asta sarà pure tenuto per la concessione in affitto di tre botteghe e di una parte di fabbrica situata nella Villa di Marrara.

Sul prezzo già ridotto del ventesimo della prima delibera avrà luogo il giorno 28 corrente il definitivo incanto per la somministrazione della ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade esterne durante il 1878.

Corte d'assisie. — Ieri aprivasi la 2ª quindicina della 3ª sessione colla causa contro Lugli Massimiliano imputato di ferimento susseguito da morte, per avere in propria difesa e dopo gravissime provocazioni lanciato un mattone contro certo Rossi suo confinante il quale voleva vietargli di esercitare un proprio diritto rapporto ad un lavoro in un suo predio. Per la quale ferita il Rossi fu in appresso colto da meningite che fu causa imme-

diata della di lei morte. Però la perizia medica redatta dalli signori Ravenna e Caroli constatava che se le cure fosse state fatte colle regole dell' arte, non sarebbe sopravvenuta la meningite e quindi il caso non avrebbe avuto esito letale.

I precedenti dell' imputato erano ottimi, ed avvalorati da testimonianze e da' certificati dell' Autorità.

La legge era rappresentata dal comm. Sacchini e la difesa era affidata all' avvocato Enrico Ferriani.

Il verdetto dei giurati fu di assoluzione avendo ammesso a parità di voti che l'imputato aveva agito per necessità di difesa della propria vita e sotto il timore di un pericolo grave ed imminente.

Il Lugli venne posto immediatamente in libertà.

Incendio — Verso le ore 7 1[2 pom. di jeri manifestavasi un incendio in un Cascinale posto in vicinanza di Porotto di proprietà del S g. avv. Pareschi.

Il fuoco si manifestò nel fienile ed in un attimo s' impossessò anche del caseggiato. Tutto fu distrutto, ed il danno potrà ascendere a oltre L. 7000.

Contravvenzioni. — Dall' ufficio di P. S. si continua a constatare le contravvenzioni ai conduttori di *fiacres* per mancato servizio alla stazione nelle ore di notte.

Ieri l' altro ne furono applicate altre due.

Maestri pei sordo-muti. — Il Ministro della Istruzione pubblica, volendo dare maggiore incremento e più sicura efficacia alla educazione dei sordo-muti per mezzo della parola articolata e scritta, e ritenuto che agli aspiranti maestri di sordo-muti del Regno, i quali possono dar buona prova degli studi fatti su tal nuovo metodo, giovi l' essere ammessi a dare esperimento del saper loro in quella scuola di sordo-muti ove l'uso della parola parlata è largamente diffuso, per acquistarsi un titolo legale di abilitazione a siffatto insegnamento, dispone:

Nel prossimo mese di ottobre sarà aperta presso il R. Istituto dei sordo-muti in Siena una sessione di esami per il conseguimento di uno speciale diploma per l'insegnamento orale dei sordo-muti.

L' esame si comporrà di una prova scritta e di prove orali, secondo il programma pubblicato dal Ministero.

Buca delle lettere. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera di un *assiduo*:

La mi permetta, di grazia, che io Le faccia due raccomandazioni.

Di queste raccomandazioni la prima è, ch' Ella voglia, a mezzo della *Gazzetta*, richiamare un poco più di vigilanza per parte dell' Ufficio di Polizia Municipale sui rivenditori di cocomeri, affinchè i medesimi non gettino le buccie in mezzo alla strada; e nel caso che qualche cocomero fosse da loro scartato perchè guasto, non lo abbandonino lungo la via a disposizione di taluno imitatore di bruti.

Mediante la domandata maggiore vigilanza s' impedirà da un lato che i passanti dinanzi a quei rivenditori, sdrucciolino e cadono a terra; e si otterrà dall'altro che non si ripeta la scena ributtante avvenuta ieri l' altro in Corso Porta Reno, precisamente presso l' *Osteria del Leoncino*, dove io stesso ebbi a vedere coi propri miei occhi un vecchio raccogliere da terra e mangiarsi poi un mezzo cocomero, apparentemente buono, che con delle buccie era stato gettato d' accanto allo *spandito jo pubblico* sull' angolo di quel fabbricato.

La seconda raccomandazione riguarda i clamori notturni. La *Gazzetta* si occupò più volte di questo sconcio; ma pure esso continua sì che pare sia impossibile il ripararvi. Ma è poi vero che non si abbia da essere un rimedio? Io dico di no, e la prego ad insistere sopra quest' argomento; ad invocare, cioè, fino che ve ne sarà bisogno, la sorveglianza delle guardie di P. S., la diligenza di queste, mercè cui li cittadini possano la notte dormire tranquilli i loro sonni.

Sperando di essere da Lei compiaciuto, ecc. ecc.

L' imposta sui fabbricati. — Il personale tecnico mandando a perlustrare i Comuni che non furono rilevati colla formazione di regolari mappe, nè aggiornati, e nei quali si aveva ragione di credere che vi fossero dei fabbricati che si sottraevano al debito dell' imposta, ha scoperto nelle diverse provincie del Regno, ben 53,190 fabbricati che dai rispettivi possessori non erano stati mai denunziati, e che quindi non pagavano alcuna tassa.

Artisti concittadini. — I giornali di Udine ci confermano lo splendido successo ottenuto su quelle massime scene dal tenore Augusto Celada nell' *Aida*. La *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* fanno di lui i più ampj elogi e constatano il pieno entusiastico favore con cui venne accolto dal pubblico Udinese. « Per esso — scrive il secondo di questi giornali — « l' augurio degli egiziani: *ritorna vincitor*, è stato facile ad avverarsi. Egli « ha vinto su tutta la linea. La sua voce « squillante ha più volte trascinato il pub- « blico ad applausi entusiastici. La ecce- « zionalità de' suoi mezzi vocali, la sua « azione piena di slancio, la soavità a volte « e a volte l'energia del suo canto, la sua « intelligenza, lo pongono all' altezza me- « desima dei più celebri e celebrati tenori. « È un Radames superbo, e un artista di « primissimo ordine. »

Sugli stessi giornali vediamo menzionato con speciali parole di lode anche la prima tromba sig. Scala, che nel finale del 2° atto e nella scena d' Amneris nel quarto « vien fatto segno di ammirazione. »

Bravi entrambi!

Teatro Tosi Borghi — Questa sera, *Trappole d' oro* commedia in due atti di Leopoldo Marenco nuovissima per Ferrara.

Indi l' ultima replica, crediamo la terza, del *Paolo Incioda*. È un onore che le migliori produzioni francesi hanno di rado ottenuto.

Un vaso romano pescato nel Po — Al Ministero della Istruzione pubblica giunse giorni sono notizie che fra Cremona e Piacenza nelle acque del Po era stato ritrovato un vaso d' argento, romano. Il prezioso cimelio fu portato ad un orefice di Cremona, che lo comprava per rivenderlo subito ad un altro per lire 1800.

Il Ministero ordinò che si sequestrasse subito il vaso, per tutelare così ad un tempo gl' interessi dell' erario, al quale è devoluta la metà del tesoro trovato, e per impedire che detto vaso andasse, come succede spesso, ad ornare qualche collezione d' oggetti antichi all' estero.

Infatti il prefetto di Cremona fu appena in tempo a dare esecuzione agli ordini superiori, giacchè il vaso aveva già prese disposizioni per partirsene alla volta di Londra.

A quanto si può giudicare dalla fotografia fattane, il vaso apparterrebbe al buon secolo dell' arte romana, essendo lavorato assai finamente in ornato, e andando adorno di bellissime figure.

Un esecuzione capitale a Londra. — L' altra mattina, Marwood, il carnefice di Londra ha impiccato nel cortile della prigione di Bodmin, contea di Cornouailles, la nominata Selina Wadye, condannata a morte il 21 giugno ultimo, per infanticidio.

La paziente che piangeva molto, è tuttavia salita con passo fermo e senza aiuto sul patibolo. Essa pregò con fervore fino al momento in cui la trappola cadde. La morte fu istantanea.

La civiltà nell' Inghilterra!

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 19 Agosto 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Occari Pietro di Ferrara, di anni 28, falegname, celibe, con Mezzetti Beatrice di Ferrara, d' anni 22, nubile.

MORTI — Donati Lucia di Quacchio, d' anni 74, vedova — Scannavini Aldo di Ferrara, d' anni 17, sartore, celibe — Rainieri Giulia di Ferrara, d' anni 13, allieva dell'Orfanotrofio di S. Giovanni Battista — Vignocchi Rosa di Ferrara, d' anni 67, vedova — Malagutti Luigia di Ferrara, d' anni 70, vedova.

Minori agli anni sette N. 3.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
21 Agosto	12	6	24

Osservazioni Meteoriche

20 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 08	mm 751, 74	mm 752, 39	mm 753,40
Termometro centesimale . .	° 27, 76	° 25, 75	° 27, 55	° 25, 22
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 68	mm 15, 84	mm 14, 87	mm 14,30
Umidità relativa	° 75, 6	° 64, 4	° 54, 3	° 59, 8
Direzione del vento	NE	N	NE	SSE
Stato del Cielo	n. ser.	n. ser.	ser. n.	sereno
	minima		massima	
Temper. estr.	20° 4		28° 5	

Ore 2 pom. pioggia di breve durata. 21 Agosto ore 3 antim. forte temporale con vento turbinoso e pioggia dirotta: Acqua caduta mm. 4, 16.

A tutto il 15 p. v. Settembre resta aperto il concorso al posto di Cameriere del Casino di Copparo con lo stipendio mensile di L. 80 oltre l' alloggio gratuito.

L' eletto ha l' obbligo di tenere e retribuire a proprie spese un giovane che lo coadjuvi.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Presidenza del Casino in Copparo.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Parigi* 19. — Cinquantuno repubblicani furono eletti presidenti dei Consigli generali.

I repubblicani guadagnarono la presidenza nell' alta Saona in seguito all' alleanza degli orleanisti coi repubblicani. La stessa alleanza elesse il duca d' Aumale nell' Oise.

Londra 20. — I giornali inglesi dicono che Zichy dichiarò alla Porta che un nuovo spargimento di sangue indurrebbe l' Austria ad annettersi la Bosnia, e l' Erzegovina per diritto di conquista. Assicurasi che le potenze hanno indirizzato rimostranze alla Porta, in seguito al rifiuto di una cessione territoriale alla Grecia.

Pietroburgo 20. — I giornali doman-

dano che le truppe neutrali occupino la Tessaglia.

Brugh 20. — Ieri fu inaugurata la statua del pittore Vandick.

Vi furono risse tra cattolici e liberali. La gendarmeria disperse le bande e fece parecchi arresti.

Roma 20. — Il regio avviso *Staffetta* è giunto a Valparaiso. Tutti a bordo stanno bene.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.